

La Provincia è in debito con i pullman

Cuneo - Il debito si alleggerisce, ma rimane una montagna: Provincia e Regione devono 30 milioni di euro alle autolinee che svolgono i servizi di trasporto pubblico locale su gomma. Ci sono voluti finora tre decreti ingiuntivi, non ancora integralmente pagati. La cifra rimane alta e continua a salire, mentre qualità e garanzia del servizio seguono il percorso inverso.

Fabrizio Brignone

Ci sono voluti tre decreti ingiuntivi per far scattare una tranche dei pagamenti. Nel pomeriggio di venerdì 15 autobus fermi per lo sciopero

Pullman, un biglietto da 30 milioni

I debiti di Provincia e Regione con le imprese, che continuano comunque a dare il servizio

Segue da pag. 1

Il credito vantato dal Consorzio Granda Bus nei confronti della Provincia e della Regione ammonta complessivamente, al momento, a qualcosa come 30 milioni di euro.

La cifra comprende anche la quota di cofinanziamento per l'acquisto di nuovi autobus: 70 i mezzi acquistati dal consorzio (spesa media 220.000 euro ciascuno), quindi oltre 15 milioni. Tale cifra, in quanto investimento, viene sostenuta al 60% dalla Regione, e quindi l'intervento dell'ente dovrebbe essere pari a circa sei milioni di euro.

Per il resto dell'importo che manca all'appello, si tratta dei servizi di trasporto su gomma dati sulla base del contratto stipulato in seguito alla gara d'appalto bandita dalla Provincia e vinta dal consorzio; soldi relativi ancora al passato, oltre al 2013, anno su cui, a metà novembre, le autolinee

della Granda non hanno ancora visto un euro.

Un credito che sta mettendo in ginocchio le aziende delle autolinee, che rischiano di chiudere e intanto (oltre a non ricevere i soldi dovuti per contratto) si sentono dire dagli enti pubblici che devono tagliare le corse e ridurre i servizi (ulteriori tagli sono temuti con l'inizio del nuovo anno) e che le risorse non arrivano da Roma o da Torino, con uno "scaricabarile istituzionale" che certo non dà lustro al pubblico e ancor meno dà risposte ai cittadini utenti.

Le imprese del trasporto pubblico locale si erano dovute rivolgere anche alla giustizia, per ottenere il pagamento delle somme dovute: e i tribunali hanno dato loro ragione, emettendo tre decreti ingiuntivi, per un totale di 8,2 milioni euro (2.547.000 in quello del 20 marzo, 2.117.000 a fine maggio, 3.555.000 euro il

24 luglio). Provvedimenti giudiziari cui la Provincia inizialmente non aveva dato risposta, che invece era attesa in quanto questo ente è firmatario del contratto di affidamento del servizio, anche se le competenze sui trasporti fanno capo alla Regione.

Rimane ancora da saldare una parte di questi debiti: il primo decreto ingiuntivo era stato pagato, mentre nei giorni scorsi a Granda Bus sono arrivati pagamenti per il secondo decreto ingiuntivo e per una parte del terzo, di cui rimangono da versare "soltanto" 700.000 euro circa. Pagamenti che hanno quindi ridotto a 30 i 37 milioni di euro del debito complessivo.

Intanto si alza il livello delle proteste. Venerdì 15 scatta lo sciopero regionale dei mezzi pubblici, che coinvolge anche Granda Bus e la conurbazione di Cuneo: quattro ore senza pullman e con di-

sagi, tra le 15 e le 19, contro i nuovi orientamenti di finanza pubblica che penalizzerebbero il comparto, ma sul nostro territorio è anche una protesta contro questa gestione del trasporto pubblico locale, che causa gravi danni alle aziende del settore e ne mette a rischio i livelli occupazionali.

Giovedì 14 Anci Piemonte (l'associazione regionale dei Comuni) ha annunciato di non voler prendere parte al tavolo tecnico in Regione sul trasporto pubblico locale, per "la scelta dell'assessorato ai trasporti di non tenere conto né delle indicazioni né delle tempistiche date dall'Ance e dalle rappresentanze delle autonomie locali".

La questione della Granda ha suscitato un'eco mediatica anche nazionale: il 9 ottobre scorso, infatti, su La7 nel programma serale "La gabbia" condotto da Gianluigi Paragone è andato in on-

da un servizio da Saluzzo (deposito Ati) e Cuneo (fermate con studenti e palazzo della Provincia, con intervista alla presidente Gianna Gancia e all'assessore ai trasporti Roberto Russo): questi ultimi due, oltre a ricordare che "i soldi da Roma non arrivano e quindi non possiamo pagare", assicurano che fino al 31 dicembre ("e anche dopo", dice la Gancia) i servizi saranno garantiti, escludendo quindi nuovi tagli. E ai microfoni televisivi aggiungono che i pullman ci sono e che viene offerto "un servizio di qualità".

Parole che stridono con le immagini trasmesse, con i pullman "imballati" di studenti, che in certi casi non riescono nemmeno a salire, e con le relative lamentele. Un riflettore acceso, per una volta, su una quotidianità che tanti cuneesi, loro malgrado, conoscono fin troppo bene.

Fabrizio Brignone